



**RIFLESSIONI (N.405) SULLE Letture DELLA DOMENICA DELLE PALME  
(PASSIONE DEL SIGNORE)  
(ANNO LITURGICO "A") - 05 APR. 2020**

*A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.*

*Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.*

*Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.*

*Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.*

*Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.*

**-Nihil amoris Christi praeponere-**

**SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI**

**PRIMA LETTURA**

**DAL LIBRO DI ISAIA**

*Is 50,4-7*

**Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso**



*L SIGNORE DIO MI HA DATO UNA LINGUA DA DISCEPOLO,  
PERCHÉ IO SAPPIA INDIRIZZARE  
UNA PAROLA ALLO SFIDUCIATO.*

*OGNI MATTINA FA ATTENTO IL MIO ORECCHIO  
PERCHÉ IO ASCOLTI COME I DISCEPOLI.  
IL SIGNORE DIO MI HA APERTO L'ORECCHIO  
E IO NON HO OPPOSTO RESISTENZA,  
NON MI SONO TIRATO INDIETRO.*

*HO PRESENTATO IL MIO DORSO AI FLAGELLATORI,  
LE MIE GUANCE A COLORO CHE MI STRAPPAVANO LA BARBA;  
NON HO SOTTRATTO LA FACCIA  
AGLI INSULTI E AGLI SPUTI.*

*IL SIGNORE DIO MI ASSISTE,  
PER QUESTO NON RESTO SVERGOGNATO,  
PER QUESTO RENDO LA MIA FACCIA DURA COME PIETRA,  
SAPENDO DI NON RESTARE CONFUSO.*

Il discepolo possiede l'impeto della gioventù (in quanto cresce nel sapere) e l'entusiasmo della novità di ciò che apprende, la scioltezza della lingua necessaria a rendere ricca la propria loquela. Ma il discepolo che sa parlare sa anche ascoltare perché è da questo che si impara.

San benedetto apre la sua «Regola» con queste parole:

*"Ascolta, figlio mio, gli insegnamenti del maestro e apri docilmente il tuo cuore".*

Se la vita ci sarà ostile per la cattiveria di tanti lasciamoli fare, non ci venga in mente di ricambiare male con male, perché il male ferisce sì la vittima ma uccide il suo autore! Occorre invece ascoltare con pazienza e con misericordia.

Il Signore ci darà la forza di sopportare e l'animo di non abbatteci e di non spaventarci.

Difronte alle avversità pensiamo al nostro Dio che s'è fatto uomo per amore nostro, umiliandosi fino ad accettare il martirio ignominioso della morte di croce, quel supplizio infimo, riservato a chi non aveva alcun diritto, agli schiavi. Non pretendiamo nulla, imploriamo il Suo Aiuto; non diciamo mai

*-anch'io ho diritto alla mia felicità, la voglio!!!*  
altrimenti la nostra si tramuta da supplica - sempre ascoltata dal Signore- in arrogante ingiunzione, pretesa di fanciullo capriccioso, ascoltata solo dal Maligno.

Signore Gesù, Tu ci hai insegnato tutto, a soffrire, a piangere, a gioire, ad amare, a obbedire, a morire. Consentici di risorgere con Te ma non una sola volta ma anche tutte le volte che il nostro spirito è depresso sotto il carico delle vanità, delle insoddisfazioni e delle cattiverie del mondo. Insegnaci a trasformare le energie che dissipiamo nelle

inutilità o peggio nelle spine venefiche contro i presunti nemici, tra i quali noi stessi, in potenza d'Amore, in Bellezza d'Amore, in Gioia d'Amore. Allora anche noi risorgeremo partecipi della Tua Resurrezione Salvifica.

Con la Tua Grazia, o Signore Ardente d'Amore, voglio essere una fiaccola splendente per mostrarTi a chi non Ti conosce o non Ti crede!

## SALMO RESPONSORIALE

### DAL SALMO 21

#### Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?



I FANNO BEFFE DI ME QUELLI CHE MI VEDONO,  
STORCONO LE LABBRA, SCUOTONO IL CAPO:  
«SI RIVOLGA AL SIGNORE; LUI LO LIBERI,  
LO PORTI IN SALVO, SE DAVVERO LO AMA!».

UN BRANCO DI CANI MI CIRCONDA,  
MI ACCERCHIA UNA BANDA DI Malfattori;  
HANNO SCAVATO LE MIE MANI E I MIEI PIEDI.  
POSSO CONTARE TUTTE LE MIE OSSA.

SI DIVIDONO LE MIE VESTI,  
SULLA MIA TUNICA GETTANO LA SORTE.  
MA TU, SIGNORE, NON STARE LONTANO,  
MIA FORZA, VIENI PRESTO IN MIO AIUTO.

ANNUNCERÒ IL TUO NOME AI MIEI FRATELLI,  
TI LODERÒ IN MEZZO ALL'ASSEMBLEA.  
LODATE IL SIGNORE, VOI SUOI FEDELI,  
GLI DIA GLORIA TUTTA LA DISCENDENZA DI GIACOBBE,  
LO TEMA TUTTA LA DISCENDENZA D'ISRAELE.

Nel Salmo di Davide è proposto il modello del "Giusto Sofferente", perseguitato ma anche pieno di speranza nell' Aiuto di Dio. Così la propria sofferenza diviene modello per tutti i rifiutati e i perseguitati ed essa si trasforma in motivo di giubilo perché ci fa assomigliare al Signore Crocifisso. Il Sofferente sembra rimproverare il Signore perché è abbandonato da quello stesso Dio che per definizione è il "Dio Presente".

I violenti lo assalgono come cani rabbiosi, come pure i malfattori associati in bande. Ma la sua fede

nel Signore non scompare, Lo chiama infatti "MIA FORZA".

In alcuni passi l'Autore del Salmo sembra stia parlando di Gesù, del Giusto per eccellenza, del Santo che dice al Padre Suo (Lc 22, 37; 42):

<sup>37</sup> "PERCHÉ IO VI DICO: DEVE COMPIERSI IN ME QUESTA PAROLA DELLA SCRITTURA: «E FU ANNOVERATO TRA GLI EMPI». " [...]

<sup>42</sup> «PADRE, SE VUOI, ALLONTANA DA ME QUESTO CALICE! TUTTAVIA NON SIA FATTA LA MIA, MA LA TUA VOLONTÀ».

## SECONDA LETTURA

### DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI

Fil 2,6-11

#### Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò



RISTO GESÙ,

PUR ESSENDO NELLA CONDIZIONE DI DIO,  
NON RITENNE UN PRIVILEGIO  
L'ESSERE COME DIO,  
MA SVUOTÒ SE STESSO  
ASSUMENDO UNA CONDIZIONE DI SERVO,  
DIVENTANDO SIMILE AGLI UOMINI.  
DALL'ASPETTO RICONOSCIUTO COME UOMO,  
UMILIÒ SE STESSO  
FACENDOSI OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE  
E A UNA MORTE DI CROCE.  
PER QUESTO DIO LO ESALTÒ  
E GLI DONÒ IL NOME  
CHE È AL DI SOPRA DI OGNI NOME,  
PERCHÉ NEL NOME DI GESÙ  
OGNI GINOCCHIO SI PIEGHI  
NEI CIELI, SULLA TERRA E SOTTO TERRA  
E OGNI LINGUA PROCLAMI:  
**«GESÙ CRISTO È SIGNORE!»**,  
A GLORIA DI DIO PADRE.

In questa potente Lettera ai Filippesi, cittadini di una Colonia romana alquanto povera, ma generosi nonostante ciò, Paolo, nel cap. 2, esorta gli amici di fede a imitare Gesù sottolineandone la condizione di "svuotamento di Se Stesso" (la Kenosis) in cui si trovava per scelta propria e per la quale il Padre Suo ha innalzato il Suo Santo Nome al di sopra d'ogni altro, tanto che ognuno s'inginocchi al solo sentirLo pronunciare e ricordi apertamente a chi ascolta scettico e tituba distratto che **«GESÙ CRISTO È SIGNORE!»**.

Su questo e altri pregnanti passi, si fonda anche la "theologia crucis" di Martin Lutero, che afferma la reale partecipazione di Dio alla passione e morte dell'umanità (Incarnazione) di Cristo.

Quale altra prova o dimostrazione maggiore Dio avrebbe potuto dare del Suo Amore per le Sue creature e della Sua esistenza?

*Prendo in Te Signore perché Ti sento dentro di me e perché le Letture Sante mi convincono ogni giorno di più ove prima avevo sorvolato per mia superficialità e mia mediocrità. Abbi misericordia di me e donami un po' della Tua Sapienza e della Tua Forza.*

*Ricorda Signore quanto sono debole e propenso all'ascolto del Tentatore: siimi accanto e proteggimi.*

## Vangelo

### CANTO AL VANGELO

Fil 2,8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.**

**Per questo Dio lo esaltò**

**e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.**

Lode e onore a te, Signore Gesù!

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 11, 1-45

**Io sono la resurrezione e la vita**



**ISERO LE MANI ADDOSSO A GESÙ E LO ARRESTARONO.**

**G** = GESÙ; **P** = CRONISTA; **D** = DISCEPOLI E AMICI; **F** = FOLLA; **A** = ALTRI PERSONAGGI

**P** MENTRE ANCORA EGLI PARLAVA, ECCO ARRIVARE GIUDA, UNO DEI DODICI, E CON LUI UNA GRANDE FOLLA CON SPADE E BASTONI, MANDATA DAI CAPI DEI SACERDOTI E DAGLI ANZIANI DEL POPOLO. IL TRADITORE AVEVA DATO LORO UN SEGNO, DICENDO:

**D** «QUELLO CHE BACERÒ, È LUI; ARRESTATELO!».

**P** SUBITO SI AVVICINÒ A GESÙ E DISSE:

**D** «SALVE, RABBÌ!». E LO BACIÒ.

**G** E GESÙ GLI DISSE:

**G** «AMICO, PER QUESTO SEI QUI!».

**P** ALLORA SI FECERO AVANTI, MISERO LE MANI ADDOSSO A GESÙ E LO ARRESTARONO. ED ECCO, UNO DI QUELLI CHE ERANO CON GESÙ IMPUGNÒ LA SPADA, LA ESTRASSE E COLPÌ IL SERVO DEL SOMMO SACERDOTE, STACCANDOGLI UN ORECCHIO. ALLORA GESÙ GLI DISSE:

**G** «RIMETTI LA TUA SPADA AL SUO POSTO, PERCHÉ TUTTI QUELLI CHE PRENDONO LA SPADA, DI SPADA MORIRANNO. O CREDI CHE IO NON POSSA PREGARE IL PADRE MIO, CHE METTEREBBE SUBITO A MIA DISPOSIZIONE PIÙ DI DODICI LEGIONI DI ANGELI? MA ALLORA COME SI COMPIREBBERO LE SCRITTURE, SECONDO LE QUALI COSÌ DEVE AVVENIRE?».

**P** IN QUELLO STESSO MOMENTO GESÙ DISSE ALLA FOLLA:

**G** «COME SE FOSSI UN LADRO SIETE VENUTI A PRENDERMI CON SPADE E BASTONI. OGNI GIORNO SEDEVO NEL TEMPIO A INSEGNARE, E NON MI AVETE ARRESTATO. MA TUTTO QUESTO È AVVENUTO PERCHÉ SI COMPISSERO LE SCRITTURE DEI PROFETI».

**P** ALLORA TUTTI I DISCEPOLI LO ABBANDONARONO E FUGGIRONO.

La Volontà Divina è fuori del tempo, prima del tempo, nell'Assoluto nella sua piena accezione etimologica. Più volte questa Verità che sovrasta l'esistenza umana è affermata anche nelle parole estreme di Gesù prima e dopo la Sua Morte e Resurrezione.

*«Amico, per questo sei qui!». Dice al traditore; e a qualcuno dei Suoi*

*"Rimetti la tua spada a posto" e "... O credi che io non possa pregare il Padre mio ... Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?"*

Dunque anche il Disegno drammatico della Passione e Morte di Gesù Cristo era stato stabilito prima del tempo e nulla avrebbe potuto cambiarlo.

Un po' più avanti Gesù osserva e afferma:

*"Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti."*

Dunque anche il tradimento di Giuda era funzionale alla Volontà Divina. Ma allora il Traditore non ha colpa come fosse una cavia necessaria e involontaria? No, non lo penso proprio, altrimenti sarebbe un Martire! Dio non ha scelto dall'alto dell'incomprensibile Sua Esistenza, prima e fuori del tempo, un poveretto cui addossare tale compito ingrato, ma ha previsto tutto quello che sarebbe accaduto nella storia dell'umanità e Giuda ha scelto volontariamente quel peccato e s'è immedesimato in quella persona che l'ha affascinato forse per la sua singolarità e il suo coraggio perverso su pressione di Satana.

La conclusione di questo brano triste, anzi tristissima ci presenta la precipitosa fuga dei discepoli che fino a poco prima avevano proclamato la loro fedeltà al Signore! Questo siamo noi tutti!

---

*Signore, non so come, ma fa che in questi ultimi atti della mia vita io possa stare lontano da pensieri peccaminosi, arroganti, presuntuosi, molto più infidi e perversi degli atti materiali.*

*Della ondivaga collocazione dei fastidiosi e tentatori pensieri entro i limiti del bene e del male, infatti, non sono certo.*

*Ti supplico dammi un po' della Tua Sapienza, mandami il Tuo Spirito perché mi pervada fin nelle midolla e nei pensieri più nascosti e profondi perché non voglio dispiacerTi mai più o Dio d'ogni Bellezza, d'ogni Sapienza, d'ogni Conoscenza e d'ogni Amore. Quale amore umano, quale travolgente passione amorosa può esserTi mai paragonata?*

## *"Ingresso di Gesù a Gerusalemme"*

*di Pietro Lorenzetti*

(Siena, 1280 - 1348)



Figura 1 - Ingresso di Gesù a Gerusalemme, 1310-1329, Pietro Lorenzetti, Basilica Inferiore di San Francesco, transetto sinistro e volta - Assisi.

Pietro Lorenzetti (Siena, 1280 circa – 1348) con il fratello Ambrogio furono i due pittori che tentarono di creare un'arte toscana con la convergenza dei due poli opposti del Trecento: Giotto e Simone Martini. Il primo, fiorentino, portavoce di un'etica democratica e popolare, l'altro, senese, interprete dell'ideale nobile e cavalleresco del gotico internazionale, più legato alla tradizione bizantina nell'interpretazione moderna e perciò gotica del senese Duccio di Buoninsegna. Mentre Ambrogio, più giovane, è rimasto celebre per le *Allegorie del Buono Governo* e del *Cattivo Governo*, nel Palazzo Pubblico di Siena, primo tema civile del Medio Evo, e per alcune immagini della *Madonna*, Pietro, con una visione fortemente drammatica, spesso tragica, si dedicò alla pittura devozionale nella ricerca ansiosa del sacro.

La Fig. 1 - *Ingresso di Gesù a Gerusalemme*, del 1310-1329, è un affresco conservato insieme a un intero ciclo avente per tema le storie della "Passione di Cristo" nella Basilica Inferiore di S. Francesco ad Assisi, transetto sinistro, pareti e volta. (v. fig. 1 bis)

Come detto sopra il riquadro fa parte di un grosso impegno di pittura murale ad affresco per il quale occorsero circa trecentotrenta giornate che richiesero un massiccio utilizzo di aiuti difficilmente individuabili. Tutto il ciclo, nel buio della Basilica inferiore, si connota per un deciso colorismo, forse una delle realizzazioni più interessanti di tutto il Medio Evo in tal senso. La forte caratterizzazione dei volti, ognuno diverso

dall'altro, il loro atteggiamento decisamente espressivo ci fanno riconoscere la derivazione dal gotico internazionale e dallo scultore Giovanni Pisano ma anche di Giotto.



Fig. 2bis - Veduta di insieme del transetto sinistro della basilica inferiore di S. Francesco ad Assisi

Con lo sfondo di una smagliante città fortificata da mura merlate tipiche del tempo del pittore, è rappresentato Gesù in groppa a un asino, in aderenza alla Scrittura, che incede verso la porta della Città.

È biondo, indossa una ricca veste e un bellissimo mantello azzurri (colori imperiali) orlato di ricami aurei; il profilo risalta su una grande aureola dorata e segnata dalla croce; la mano destra mostra indice e medio nell'atto di benedire, facendo

gli in tal modo anticipare la liturgia del Cristianesimo prossimo a nascere, dopo la morte in croce. La folla dei fedeli esce, accalcata, dalla porta cittadina; quelli più avanti stendono i loro mantelli a terra già coperta di fronde, omaggio al "Profeta", all'"Inviato di Dio": era quello il massimo omaggio che si potesse rendere a un re o a un principe.

Dietro Gesù i Dodici anch'essi con le aureole della santità attorno al capo, fatta eccezione per il secondo accanto a Pietro, Giuda Iscariota, il traditore col mantello rosso.

Due ragazzi si arrampicano su un albero che si staglia contro il cielo blu intenso per prendere rami da agitare per festeggiare l'ingresso del Nazareno, così pure sulla destra un altro cittadino allunga il braccio per staccare un ramo.

La folla dei festeggianti è composta da persone dei più differenti ranghi sociali; riconosciamo al centro un rabbino con barba e capelli fluenti in veste ricamata colore celeste, il quale

<sup>1</sup> L'affresco è una pittura ad acqua eseguita su un intonaco fresco. Il progetto della pittura su carta viene riportato alla grandezza finale della pittura su una serie di cartoni che formano una sorta di «mosaico», facendo attenzione a che le separazioni tra uno e l'altro avvenga lungo una linea di contorno o di separazione, tra un colore e un altro, una figura e l'altra in modo da risultare meno visibili possibile. L'immagine preparatoria di un singolo cartone deve essere tale, per grandezza e difficoltà, da potersi poi dipingere sul muro in un tempo limitato (giornata) prima cioè che l'intonaco si asciughi. In tal modo il colore steso su di esso, «a fresco», diviene corpo unico con lo stesso intonaco (processo di carbonatazione) e rimane stabile per secoli.

L'aiutante del pittore prepara dunque l'intonaco del lavoro di una giornata e rapidamente su di esso si riportano i contorni-guida delle figure preparate sul cartone. Il metodo più accurato (indiretto) per questa operazione consiste nel praticare una serie di forellini lungo le linee del disegno, appoggiarlo all'intonaco fresco e con un sacchetto di stoffa a trama larga, pieno di polvere di carbonella, battere delicatamente lungo i forellini in modo che la carbonella lasci una traccia del cartone. Si passa quindi immediatamente alla definizione particolareggiata delle figure e alla loro coloritura. Oggi con diversi metodi, ma anche a occhio nudo, si riescono a scoprire quei sommari contorni lasciati dai puntini di carbonella e da essi risalire al numero delle giornate occorse all'esecuzione dell'intero dipinto.

discute con altri due, un giovane di spalle, in abito bianco e un uomo anch'egli con barba che sembra suggerire o chiedere qualcosa al sacerdote. Anche altri, giovani e adulti, commentano l'arrivo del Maestro. È un repertorio di sentimenti e di schieramenti che appaiono tutti a favore, ma anche contro, come fra non molto accadrà drammaticamente. Anche gli Apostoli discutono fra di loro o semplicemente assistono all'avvenimento.

La città, con il suo splendore di architetture sacre e civili, coloratissime, lucenti, ornate di grandi mosaici dorati, oltre a essere la Gerusalemme geografica, occidentalizzata, vuole essere anche una allusione alla Gerusalemme Celeste.

Il tentativo di rappresentare la realtà tridimensionale sulla scia della grande lezione della prospettiva intuitiva dell'innovatore Giotto, non perviene a un risultato molto soddisfacente.

Finché non si manifesterà il genio di Brunelleschi, scopritore della prospettiva lineare e razionale-geometrica, tutti i tentativi a lui precedenti saranno, chi più chi meno, punteggiati di ingenuità spaziali e ottiche. Tutte queste però costituiscono uno sforzo e un incentivo a risolvere il secolare problema spaziale, di rappresentazione congruente nelle sue parti e nei rapporti ottici e dimensionali fra gli oggetti. Essi costituiscono tanti passi verso il superamento degli assurdi spaziali, ma anche della staticità e della ieraticità spersonalizzanti della iconografia bizantina o da essa derivata che per tanti secoli ha bloccato il ritorno al naturalismo classico. Al proposito Brunelleschi dirà che lui non ha inventato la prospettiva, ma l'ha «riscoperta» in quanto già nota agli antichi. Quest'affermazione va considerata come l'omaggio di un innamorato del Mondo Antico Classico, un atto di umiltà di un genio. Ma bisognerà ancora attendere l'altro grandissimo toscano, Leonardo, perché alla prospettiva lineare brunelleschiana, si aggiunga la «prospettiva aerea o sfumata» consistente nell'osservazione empirica che l'aria non è un mezzo totalmente trasparente, ma contiene un insieme di impurità, come pulviscolo e vapore d'acqua, che, all'aumentare dello spessore d'aria interposto fra l'osservatore e l'oggetto osservato, rende i contorni sempre più indecisi, tremolanti, sfumati appunto.

Gli «errori» prospettici più evidenti dell'immagine proposta sono: il mancato o irrazionale rimpicciolimento delle figure in funzione della

distanza, anzi più volte ne è invertita la gerarchia; la mancata convergenza fra loro degli spigoli paralleli delle architetture, -le linee cosiddette «cadenti»- ; l'assenza o la forte riduzione di un chiaroscuro che «giri» in conseguenza della direzione della luce; l'assenza delle ombre portate.

Sicuramente però è una pittura di grande fascino per i colori vivaci, per la luce diffusa che esalta le tinte e per la novità compositiva libera dagli schemi usuali e ripetitivi degli schieramenti per file parallele gerarchiche, della spersonalizzazione delle figure finalmente tutte diverse fra loro e della loro liberazione dall'immobilità. Invece è efficacissima la grande animazione degli astanti alla presenza del Signore e gli interrogativi che si pongono fra loro sui significati della Sua straordinaria e dirompente predicazione. Ogni figura è dunque libera di muoversi nello spazio e di mostrare la propria espressione e i propri sentimenti.



*Nihil Amori Christi Praeponere*  
Giorgio OSB - Oblato Secolare  
Benedettino - 04 APR 2020

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito  
[www.giorgiopapale.it](http://www.giorgiopapale.it)